



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DELL'AQUILA

(Anno di fondazione 1874)

BOLLETTINO MENSILE

Redazione: Corso Federico II, N. 38

Telefono interprovinciale 49

Si distribuisce gratuitamente ai soci e per propaganda, senza alcun onere per la sezione perchè le spese di stampa e spedizione sono ampiamente coperte dai proventi della pubblicità.

La Santa Messa celebrata sulla più alta vetta del Gran Sasso d'Italia (m. 2914) alla presenza di varie centinaia di persone.

Il battesimo di Monte Aquila

28 e 29 Agosto.

Dunque, si parte.

Dopo un po' di onesto passeggio sotto i Portici sotto gli sguardi ironici o nostalgici del pubblico ci siamo raccolti intorno agli autobus. Ultime formalità burocratiche; il Presidente fa l'appello; Lillino distribuisce i buoni per le coperte ed i cartellini numerati per i sacchi. Ma alla fine ci si può inserire nelle vetture, affacciarsi ai finestrini, perseguitati da qualche piccozza nelle reni o pestando i piedi a qualcuno; ma non ci si bada.

Si parte proprio.

E cantiamo le canzoni della montagna. Lasciamo rumorosamente la città semiaddormentata. Ognuno di noi nel suo animo taglia l'ultima corda che lo legava alla sua personalità giornaliera e sfodera ed issa la banderuola del senso dell'eroico e dell'ignoto. Ma nessuno lo dice. In compenso si canta. Un brusco arresto. Siamo a Paganica. Si scende entro il paese per attraversare pedibus calcantibus un ponte che non può sopportare un peso superiore ai 15 quintali per volta. Insofferente! Da capo siamo in vettura. Alla Madonna d'Appari nuova sosta di un quarto d'ora per attendere l'incrocio di una vettura che ci ha preceduto e che la strada in riparazione non permette di fare più in là. La notte sembra voglia essere molto gentile e cortese con noi perchè si è adornata di stelle ed affini in nostro onore. Ed anche in nostro onore alcuni campioni (Peppe, va sans dire, e Lillino) si esibiscono in emozionanti scalate di roccie che accrescono il colore locale. Si sente l'odore della montagna. Di nuovo in auto e questa volta sino ad Assergi dove si scende definitivamente. Qualche donnetta sugli usci, guide e montanari presso i muli, qualche lanterna accesa, balle di paglia a terra, rotoli di coperte, mucchi di sacchi da montagna.

Sono circa le due quando il grosso della comitiva si mette in moto. Restiamo in pochi a sorvegliare la lunga colonna delle vetture; circa venticinque muli per trasporto materiali e per cavalcatura. Il nostro dovere di cronisti ci lega a filo doppio dietro il Presidente di cui segnaliamo la proteiforme attività. Anche Peppe il campionissimo, Peppe Scarpa, è con noi. Partito fra gli ultimi arriverà primo ed abbastanza in tempo per abbandonarsi al dolce sonno di un paio di ore prima dell'avvento della comitiva. Si approntano le ultime cavalcature per le Valchirie ossia le nostre gentili compagne di gita. Finalmente alle due e mezza di questo laborioso sabato il Presidente da l'ultimo avanti. E chiude la marcia, ultimo. Si va così a passo di mulo fino alla Fonte Portella. Sono 3 ore di marcia; espressione breve

sulla carta ma in realtà gomitolino lunghissimo di tempo svolto al ritmo eguale di un passo cadenzato. Si pensa che la strada è lunga, che la fede è più lunga ancora, che la cavalcata delle Valchirie potrebbe essere quella dei Re Magi e che infine la montagna è bella e che vale la pena di attingere l'ultime vette. Dopo di che si ricomincia da capo con qualche leggera variazione. La notte si fa meno scura, meno cupa, meno grigia.

È l'alba. La temperatura più bassa ci consiglia ad aumentare la consistenza dei nostri indumenti. Alle cinque e un quarto sostiamo alla Fonte. Ecco arrivare, fra le altre, due figure di cavalieri antichi avvolti nei lunghi mantelli neri. È una visione di medio evo. Ma il sorriso che sprizza dai loro volti ci rassicura; sono due delle nostre brave colleghe. Facciamo colazione; quelli che ci hanno preceduto hanno fatto altrettanto e si preparano per andarsene; presto anche noi riprendiamo il cammino. Ormai la parte silenziosa della gita è finita. Il giorno fatto, le bramose voglie chetate, la salita meno ripida, tutto ci spinge a riprendere le malignazioni sospese ad Assergi ed a fare qualche tentativo di coro a bocca semichiusa:

Alla montagna bella

lento volgiamo il passo . . .

Passo Portella. Alt. Appiedamento della cavalleria. Pattuglia di punta sulla sinistra per ammirare il meraviglioso spettacolo che il valico ci riserba. Da Pizzo Cefalone discende cantando un gruppo di nostri soci che ne ha effettuato la ascensione all'alba partendo dal Rifugio Garibaldi. Lo vediamo lontano, poi una gobba ce lo nasconde. Primo allenamento di roccia e brecciaio poi un tortuoso sentiero e finalmente, alle 8,30, eccoci al Rifugio presso cui sorge l'accampamento. La vita del campo già ferve. I soci ed i reparti di truppa che ci hanno preceduto stanno sistemandosi e le marmitte già fumano. Tende a sei ed a quattro posti. Le affinità elettive creano i compagni ed i vicini di tenda. La commissione per l'assegnazione dei posti al rifugio si affatica inutilmente; tutti i progetti di precedenza etc. vanno in fumo. Perfino le gentilissime compagne preferiscono la tenda e tale esempio annulla le richieste dei posti più comodi del Rifugio sicché la commissione è obbligata ad assegnarli d'autorità. Pare impossibile ma perfino Peppe ha voluto la tenda. Ed eccoci in una succursale della sala Baiocco, ritrovo mondano a 2200 metri sul mare. Le signorine si affannano a sistemare, sulle loro testoline, enormi paglie che salvaguarderanno il candore niveo della loro pelle delicata; i soliti incorreggibili giuocano a poker o a bridge, qualcuno si fa la barba per stare più convenien-

temente in società, mentre i più volenterosi si affannano a distribuire la paglia, le coperte ecc., cercano di far bollire il riso che ci sarà poi fornito sotto forma di mattoni, altri si esercitano al piccolo furto con destrezza a spese di balle di paglia neglette e sconsolate o soffici rotoli di coperte. Vicino al Rifugio funziona un perfetto servizio di bar; idea ed attuazione di Marietta, la simpatica figlia di Pilato. Quindi, a detta dei maligni, si procede alla operazione più importante della giornata: il fiero pasto. Dopo si tenta inutilmente di dormire; il caldo è afoso e la compagnia divertente; ma sopraggiunge una simpatica nebbiolina che ci tramuta in tanti zingari erranti avvolti nelle coperte in giro per l'accampamento. Ma è per poco. C'è il battesimo di quota 2498 che urge. Suona la sveglia. Ripetendosi l'auspicio propizio, come durante la benedizione del nostro gagliardetto, un'aquila gigante rotea a lungo sul campo; presto in marcia. Vediamo snodarsi dappertutto comitive dirette al nuovo monte. Quanta gente, centinaia di persone, e non ce ne eravamo nemmeno accorti, vengono da ogni parte in pittoresco corteo. Alla nostra sinistra il Gran Sasso, violaceo nella nebbia pomeridiana, scabro, erto, magnifico. Intanto notiamo la mancanza di Peppe Bavona, il presidente interrogato sorride mefistofelicamente ma non ci toglie la curiosità. Dopo quattro sacramentali quarti d'ora siamo sulla quota 2498. Se tutto il panorama meraviglioso non è visibile c'è però la cavalcata vorticosa delle nubi che si rincorrono, si fondono, si disperdono, che è spettacolo non meno degno, non meno grandioso; di tanto in tanto emergono le pareti imponenti del Corno Grande. Intanto, Don Gaetano, benedetta l'acqua ed aspersi i presenti benedice e battezza la quota col nome di MONTE AQUILA pronunciando infine parole di commossa umanità. Brevemente come è suo costume il Presidente illustra il significato della cerimonia con parole semplici ma che ci fanno pensosi. Dopo il ringraziamento agli intervenuti e la lettura dei messaggi, dice come ritornando su questa vetta dopo una errabonda escursione fra la nebbia per quella specie di inesplicabile bisogno che si sente di ritornare sui luoghi che furono testimoni della nostra vita passata, ne abbia appreso ad amare le bellezze. Ma il monte non aveva nome ed allora egli aveva pensato alla manifestazione odierna nel nome della nostra patria adorata e dell'aquila imperiale incontrastata trionfatrice quassù. Egli afferma che l'austerità della montagna non gli permette di compiere la tradizionale rottura della solita bottiglia di spumante. In quell'istante sopraggiunge il segretario Bavona; viene dalla

Fonte degli Invalidi, la più alta fonte dell'Italia Centrale e Meridionale, e reca una borraccia dell'acqua sgorgata da quella polla pura. Versata in un rustico boccale abruzzese l'oriano di guerra Pace lo spezza con gesto simbolico sul segnale trigonometrico; l'acqua ed il boccale servono al nuovo rito di nostra gente a significare come la montagna accolga fraternamente gli spiriti puri come la sua acqua freschissima e respinga disperdendole le coscienze non degne della sua immensità sacra.

Ritorniamo ora al Rifugio. Un campo di neve fa rinnovare pur senza sci i fasti del G.A.S. Verso le 19 il campo ci raccoglie. Il direttore di mensa, solerte sottosegretario Corradino Bafile, prepara le sue batterie sotto un muro a secco e ci ammannisce un abbondante piatto di spaghetti dopo complicate manovre che hanno scomodato ben nove marmite. Ed ora è venuta la sera. La mole granitica del Gran Sasso s'incupisce nel cielo che s'inazzurra, si fa blu, precipita nel grigio opaco, nel buio, ed il profilo delle vecchie pietre si fa più grande ed il monte tutelare di nostra stirpe sembra congiungersi con l'orizzonte. Ma c'è qualcuno lassù, sulla vetta eccelsa, ci sono gli aquilotti del Gran Sasso, guidati da Ernesto Sivitilli, e fanno le luminarie in nostro onore e lanciano allegramente fuochi contro il cielo. I fiori luminosi si sgranano nel vuoto, si slanciano e ricadono mollemente, riposando quasi, volitando, brillanti e luccicanti, o accendendosi di una ultima luce. La montagna si colora rivelando aspetti ignoti e possibilità imperscrutabili nel buio squarciato di tanto in tanto da lampi colorati. Ma i fuochi hanno fine; restano solo quelli del nostro bivacco. Fa freddo; ci aggiriamo talvolta sulla porta del Rifugio accattonando un po' di caldo. Poi ce ne andiamo sotto le tende. L'arrangiamento per le coperte ci tiene di buon umore. Si dorme; uno scarpone in uno stinco, un sasso sotto la schiena, ma si dorme. Solo un'infaticabile continua a zappare con ritmo monotono, senza interruzioni. Si tollera, si protesta, si esce dalle tende in cerca dell'ignoto e noioso zappatore è il gagliardetto del Club che sventola alla brezza notturna che produce lo strano rumore che ci ha tratto in inganno. Le ultime proteste, gli ultimi scoppi di risa; poi è silenzio. Per quanto tempo, non lo sappiamo; stiamo vicino alla tenda presidenziale ove è il quartier generale per l'assegnazione dei posti alle comitive che giungono. "Per la sezione di Aquila hip, hip, hip, hurrà", ecco gli aquilotti del Gran Sasso che scendono dalla vetta fra i bagliori sanguigni dei bengala; Don Michè, sò arrivati i frati, ecco la voce squillante della Marietta che annuncia l'arrivo di una comitiva di religiosi di Paganica, e poi tanti ancora, da Aquila ed altrove; si dorme ma per modo di dire. Poi ci si sveglia definitivamente; a poco a poco si esce carponi dalle tende si scruta il cielo alla luce lunare. Manca ancora molto alla sveglia ufficiale e già siamo tutti in piedi assediando le marmite fumanti dove si prepara il caffè latte, e lo si aspetta con lo stesso cuore con cui si aspetterebbe l'amata (o l'amato) al primo appuntamento. Intanto le squadre cominciano a partire ed altre ancora ne giungono con il pensiero fisso alla stessa meta. Si va.

Passo dietro passo, si muovono le teorie dei novellini incolonnate e guidate dagli esperti della montagna. Qualcuno parte alla spicciolata malgrado l'autorità del Presidente tenti inutilmente di tenerli a catena. E comitive si vedono in cammino anche dal Rifugio Duca degli Abruzzi, e dagli altri versanti. Oggi il Gran Sasso è saturo come non lo era mai stato. La salita si fa sempre più sentire ma non esagera, si va su su allegramente, deliziosamente, nell'atmosfera calma e fresca mentre l'orizzonte si allarga sempre più sotto i nostri occhi attoniti. I primi brecciai e le prime roccie sono superati con grande disinvoltura. La montagna è tutta punteggiata di persone. Conca degli Invalidi, da cui si scorge l'orrido ed imponente Corno piccolo, Pizzo Intermesole e tutta la cerchia immane di monti meravigliosi. E sempre avanti ecco la piccola Fonte degli Invalidi e poi la salita più erta diretta verso la vetta. Il respiro diventa più grave, il silenzio predomina e si sale incessantemente.

A pochi metri dalla cresta ove si raggiunge il ghiacciaio avviene un doloroso incidente al socio Odoardo Reversi, ma per le sollecite disposizioni della Direzione, la marcia e la cerimonia non subiscono intralci mentre si provvede a soccorrere nel miglior modo il ferito. (Vedi altra parte del bollettino). La lunga colonna continua la sua ascesa lenta ma sicura ed eccoci ben presto sul ghiacciaio che traversiamo sulla sua parte su-

periore. Ma non ci fermiamo, ancora un ultimo sforzo e siamo sulla vetta; 2914 metri; dopo tutto è una bella soddisfazione. Qualche nuvoletta nell'azzurro metallico le vette minori circostanti si scagliano contro tutto quest'azzurro e questa pace. E c'è il sole. E nessuno è sopra di noi; la è l'Adriatico, pennellata di azzurro più cupo oltre la striscia cenerognola dell'orizzonte. Dominiamo mezza Italia. Ecco Don Gaetano il nostro cappellano, ecco Corradino Bafile che ha avvocato a se l'onore di prestare il ministero al Santo Sacrificio. Cercano la roccia adatta per sistemare l'altare. Significativa circostanza, nessuna di esse si presta meglio della più alta e così la Sacra Mensa viene apparecchiata proprio sul vertice eccelso. Un modesto altare da campo che conserva ancora i segni della trincea è prescelto per la cerimonia. Ecco la Croce della religione d'Italia e due soldati, un fanto ed un artigliere, baionetta inastata, ai lati dell'altare magnifico, su tutti noi sventola la bandiera degli orfani di guerra, simbolo perfetto della Patria nostra. Quassù nel cuore d'Italia, seduti sulla roccia ferrigna, accovacciati, aggrappati ad ogni appiglio pigiati gli uni sugli altri per essere più vicini, duecentocinquanta e forse più persone unirono la loro preghiera a quella del celebrante. E la prima preghiera è per il ferito e va diritta al Signore. La messa si svolge piamente religiosamente; migliaia di cittadini dai paesi e dalle città circostanti rivolgono lo sguardo ed il pensiero a questa vetta benedetta e sono con noi; essi assistono in ispirito al più semplice e più solenne Sacrificio siasi celebrato in Abruzzo. Sentiamo il palpito dei loro cuori. E la passione della loro anima ce la dice la preghiera di una madre spintasi fin qui dal suo paesello ad implorare la grazia per il suo figliuolo, ce la dicono i volti sorridenti di sei ragazzetti di Pietracamela arrampicatisi per vie ardue e difficilissime, senza conoscere la strada, senza nemmeno un sorso di acqua od un tozzo di pane, al solo scopo di accostarsi all'altare, e quanti e quanti altri episodi di fede e di passione per la montagna. Il Vangelo, Domenica XIV dopo la Pentecoste, il sacerdote commenta il sermone della Montagna, rammenta S. Gabriele il protettore del Gran Sasso, prega per il morto più recente del Gigante Appenninico l'Avv. Alfredo Grossi della sezione di Napoli. Poi riprende il suo Ufficio. All'Elevazione il calice scintillante brilla divinamente al sole. C'è qualcuno che si comunica. Ed il cappellano continua e compie il divino Sacrificio. Parla poi il Podestà di Camarda e membro del Consiglio Direttivo della Sezione di Aquila, Col. Cav. Gaetano Moscardi, anche a nome del Presidente, non giunto sulla vetta perchè impegnato nella doverosa missione di soccorso al ferito. Inneggia alla importanza della grandiosa cerimonia e porge il saluto agli intervenuti. Pronunzia parole sincere ed ispirate di affetto per il defunto Avv. Grossi e si augura la guarigione sollecita dell'odierno ferito. Il rappresentante di Isola del Gran Sasso porta il saluto di quel Sindaco e di quella popolazione. A nome della comitiva romana che ha partecipato alla manifestazione parla brevemente l'avv. Nicoletti. Indi la massa degli intervenuti riprende la via del ritorno, discendendo cautamente per le roccie e precipitandosi arditamente per i brecciai. Intanto una commovente cerimonia si svolgeva sul ghiacciaio; i soci della sezione di Napoli del C. A. I. ing. ri Ferraro e De Luise, accompagnati da Ernesto Sivitilli capo degli Aquilotti del Gran Sasso e dai rappresentanti della nostra sezione Bavona, Conti ed altri, in cordata si recavano ad apporre una croce ed una targa sul punto ove perì tragicamente il loro consocio Avv. Alfredo Grossi, alla parete nord della cresta fra vetta centrale e vetta occidentale a pochi metri sopra il limite del ghiacciaio stesso. Risaliti poi sulla vetta alle 10,30 il sacerdote benediceva dall'alto la Croce pronunziando la preghiera dei morti. "L'ing. Ferraro allora ringraziò a nome della famiglia, degli amici intimi e dell'intera Sezione di Napoli, prima l'amico Sivitilli, che con i suoi "Aquilotti", aveva restituito, con immense difficoltà, la cara salma all'affetto dei famigliari; poi la Sezione di Aquila per le grandi prove di solidarietà ed affettuosa assistenza nella luttuosa circostanza; ed infine pregò l'amico Sivitilli di incaricare il più giovane degli "Aquilotti", di lanciare dalla vetta del nevaio la corona di fiori portata fin lassù dai soci della Sezione di Aquila. Sivitilli, commosso, al pari di tutti gli astanti, Sivitilli discendeva la cresta verso la Forchetta del Calderone per alcuni metri, di là chiamava il compagno Alfredo Grossi, e quando tutti in coro ebbero risposto "presente", il più piccolo degli "Aquilotti", lanciava nel vuoto la corona di fiori che andava a termarsi sul pendio nevoso a pochi metri dal punto fatale."

Un'ultima cerimonia:

I colleghi di Napoli avevano portato agli Aquilotti un nuovo gagliardetto, opera delle loro gentili consocie, in sostituzione di quello con cui era stata coperta la salma del compianto Grossi e rimasto presso la sede di Napoli. Sivitilli volle che esso fosse battezzato sulla vetta. L'ottimo Don Gaetano, visibilmente commosso, dopo aver asperso i presenti, esaudì la devota richiesta e pronunziò parole di fede e di ardore all'indirizzo degli Aquilotti, il nostro vice segretario Bafile ne disse fugacemente i meriti e le virtù ed il loro Capo giurò di mantenere pura la fede e l'entusiasmo suo e dei suoi compagni. Conferì inoltre al nostro Presidente la tessera di socio onorario degli Aquilotti.

Ed anche l'ultimo nucleo restato sulla vetta dovette a malincuore abbandonarla.

L'insieme di queste cerimonie semplici, intime, commoventi fu tale da lasciare un ricordo imperituro nell'animo degli astanti, ingigantito sempre più dalla grandiosità dell'ambiente. Ed ecco anche gli ultimi discendere. La cima è ormai apparentemente deserta, ma quante anime non vi si sono date convegno e non vi resteranno perennemente ad ammonire che l'alpinismo è vera elevazione e non soltanto del corpo, ma anche è più ancora dello spirito?

Ci ritroviamo tutti all'accampamento. Se l'emozione e l'ammirazione per la grandiosità della cerimonia permangono in cuor nostro, non meno forte è la tristezza per la sorte dell'amato compagno ferito e l'atmosfera del campo ne risente assai, sono cessati i canti, si mangia in fretta ed in silenzio, si accelerano le operazioni di smontaggio delle tende e di raccolta del materiale immenso sparso fra esse, e presto le varie comitive riprendono il cammino verso i loro paesi. La massa si mette in marcia per Passo Portella e conduce amorosamente con se il ferito che da fortunatamente segni indubbi di forte miglioramento. Il passo è celere, l'ultima salita è superata ed eccoci giù per i brecciai comodissimi, interminabili. Alla Fonte breve sosta. Di nuovo in cammino; ecco Assergi. Lunga terrovia di autobus e vetture da turismo, confusione inevitabile degli arrivi e delle partenze in grandi masse; confusione apparente però, perchè tutto si svolge regolarmente e nel carico e lo scarico del materiale e dei sacchi nulla, assolutamente nulla è venuto a mancare. Finalmente ci siamo. Gli autobus pieni zeppi, i più agili hanno preso posto sull'imperiale, si muovono. A Camarda discende il podestà; gli compete e gli facciamo un poderosissimo alalà. A Paganica solito attraversamento del ponte a piedi. Ed eccoci ad Aquila. Il nostro pellegrinaggio di amore e di fede è finito!

Per unanime testimonianza possiamo affermare che tutti i non facili servizi di trasporto, attendamento, vitto, rifornimento acqua etc. per così grande massa funzionarono ottimamente e non diedero luogo alla minima mancanza.

L'organizzazione generale fu cura particolare del Presidente Michele Jacobucci, l'attendamento fu piantato e smontato dai soci Ugo Masimi, Corrado Mancinelli, Elio Pesciallo, Armando Quatrini e Giuseppe Lolli, il vice segretario Corradino Bafile si occupò integralmente del servizio di cucina e coadiuvò in parecchie altre mansioni, collaborarono in varie circostanze il segretario Giuseppe Bavona ed il vice segretario Lino de Thomasis, formarono la squadra di pronto soccorso i soci Michele Jacobucci, Giuseppe Bavona, Lino de Thomasis, Paride Sericchi, Pietro Troiani e tutti gli altri si prodigarono a turno successivamente, fu medico competente e sollecito il sottotenente medico Giovanni Liuzzi, il socio Gian Gaspare Napolitano compilò in gran parte il resoconto della manifestazione, in mancanza del decano delle guide di Assergi, Giovanni Accetelli, lievemente indisposto, ci accompagnò e rese utile il figlio Bernardino, diresse il servizio dei muli e si prodigò con la sua famiglia il portatore Antonio Faccia, detto Pilato. L'altare da campo fu gentilmente concesso dal parroco di Paganica Rev. Bonomo.

Parteciparono

Il podestà di Camarda, Cav. Col. Gaetano Moscardi, il podestà di Castel del Monte, Cav. Ing. Paolo Giuliani, il Prof. Pietro Verrua, in rappresentanza del sindaco di Isola del Gran Sasso Ernesto Sivitilli, capo degli Aquilotti del Gran Sasso, in rappresentanza del podestà di Pietracamela, un reparto di truppa dei presidi di Aquila e Teramo al comando del Sig. Maggiore Cav. Rispoli, alcuni orfani di guerra di Aquila con gagliardetto

o per concessione del loro Direttore Ten. Gen. Comm. Carlo Ruggeri
 rappresentanze della sezione di Napoli del Club Alpino, della gioventù cattolica di Aquila, degli Aquilotti del Gran Sasso, dei Giovani Esploratori di Aquila
 circa cento soci della sezione di Aquila fra cui le signorine Bianca e Fedra Boldi, Mimi e Franceschina Ludovici ed Anna Cipriani
 numerosi gruppi di alpinisti provenienti da Roma, Aquila, Assergi, Pietracamela, Isola del Gran Sasso, Castel del Monte e Paganica.

aderirono
 Il Generale Comm. Carlo Perris, comandante della Divisione Militare, il Tenente Colonnello Napoleone Polvani, Comandante, pro tempore, del Presidio Militare di Aquila, l'Arcivescovo di Aquila, il Vescovo di Penne, il Prefetto di Teramo, i Padri Passionisti di S. Gabriele di Isola del Gran Sasso, la sezione di Roma del C. A. I. e numerosi soci impossibilitati ad intervenire fra i meriti di essere segnalato Panfilo di Loreto che scrisse una affettuosa lettera piena di rimpianto.

Ci piace pubblicare la lettera di adesione del Comando della Divisione Militare

Mentre mi compiaccio vivamente dell'alto senso di amore per l'Esercito dimostrato da questo eletto Club sono lieto di comunicare che, aderendo alla richiesta inoltrata da cotesta Associazione, ho disposto perché l'escursione al Gran Sasso organizzata dal Presidio di Aquila, venga svolta insieme a quella che compiranno i soci di cotesta Sezione.

Auspucando ad un sempre maggiore affiatamento fra i militari del Presidio ed i soci di questo fiorente Club prego gradire i miei cordiali saluti.

IL GENERALE DI DIVISIONE
 COMANDANTE
 C. Perris

Ecco il messaggio inviatoci dagli Aquilotti del Gran Sasso al Monte Aquila.

Camerati,

La forte Città Vostra oggi impone — con un amoroso atto materno — il suo nome superbo alla più bella Vetta nostra.

Noi che nel nome ed anche nell'animo ci sentiamo figli della città dell'Aquila, appollaiati sulle roccie soprastanti del Picco Maggiore, getteremo il nostro Hurrà di fede e di amore alla nuova meta dai vostri cuori consacrata ai pellegrinaggi di quelli che "la Montagna", chiamano Madre ...

Stanotte, poi, i bagliori delle nostre fiaccole protesi e diretti verso le luci sideree del nostro cielo sempre di smeraldo, diranno alle genti d'Abruzzo che quassù, su questo magnifico Dio Termino, vivono e palpitano, comprese nella stessa passione, le Scolte vigili della nostra Terra che sorgono.

Dalla Vetta Occ. di Corvo Grande

Ed ecco il manifesto da noi diramato alle popolazioni della zona del Gran Sasso per invitarle ad unirsi a noi, magari spiritualmente, durante la celebrazione della Santa Messa:

CITTADINI

Domenica 29 corrente alle ore 8 precise la Sezione Aquilana del Club Alpino Italiano farà celebrare la santa Messa sulla vetta più eccelsa del Gran Sasso d'Italia (m. 2914).

Al rito Liturgico che verrà compiuto sul nostro più alto monte a simiglianza degli antichi locausti che il popolo eletto offriva all'Eterno sulla cima del Sinai, assisteranno i soldati d'Italia, i Soci del Club Alpino e molte comitive di alpinisti, ma è vivo desiderio della Sezione che quanti non potranno presenziare alla sacra cerimonia, vi assistano in ispirito.

Il Sacrificio verrà celebrato su un modesto altare da campo che già vide raccolti intorno a sé i nostri Eroi. Su ogni colle, su ogni altura circostante o sottostante ai fianchi del Gigante si raduneranno le genti d'Abruzzo e sosterranno in religioso raccoglimento durante la celebrazione usando le loro preci a quelle del Sacerdote e degli assistenti all'Altare per la maggiore prosperità della Patria nostra.

CITTADINI

In pio pellegrinaggio salite su ogni altura onde da presso o da lungi si scorga la candida vetta, baciata in quel momento dal sole e benedetta da Dio.

L'Aquila degli Abruzzi 24 Agosto 1926

LA PRESIDENZA

Convocazione dell'Assemblea Generale Straordinaria dei Soci

I soci sono pregati di intervenire all'Assemblea Generale Straordinaria che avrà luogo mercoledì 15 settembre alle ore 18,30 alla Camera di Commercio.

ORDINE DEL GIORNO

1. - **Nomina di un delegato presso la Sede Centrale.**

2. - **Modifica degli articoli 4, 9 e 10 del Regolamento Sezionale.**

Il Presidente

Possono intervenire all'assemblea tutti i soci in regola con i pagamenti; hanno diritto a voto i soli soci ordinari.

GITE INDETTE

Madonna Fuori - Martedì 7 settembre.

In occasione della riapertura del santuario montano. Gita notturna, facilissima, con fiaccolata, mandolinata e canto di canzonette aquilane. Sarà cantato ufficialmente il nuovo inno della sezione. Partenza da Piazza del Duomo alle 23. Arrivo al Santuario alle 1. Ritorno ad Aquila alle 5.

Terminillo (m. 2213) - Sabato 11 e Domenica 12 Settembre.

Partenza da Aquila in auto alle 14
 Arrivo a Micigliano alle 15 e partenza a piedi
 Arrivo al Rifugio alle 21, cena al sacco e pernottamento.

Partenza dal Rifugio alle 6, ascensione alla vetta discesa verso Leonessa.

Arrivo a Leonessa alle 12 e visita della sottosezione

Partenza da Leonessa alle 17 in auto
 Arrivo ad Aquila alle 19

Quota d'iscrizione L. 35 per i soci L. 45 per i non soci con diritto al trasporto in automobile Aquila Micigliano e Leonessa Aquila, alla guida ed al pernottamento al Rifugio.

Pizzo di Sevo (m. 2427) - Domenica 19 Settembre.

Le modalità e le quote saranno indicate con avvisi posti tempestivamente negli albi sociali.

Situazione Soci

Soci al 31 Luglio	N. 398
Radiati	" 6
Soci al 1. Agosto	" 392

Nuovi iscritti

1. De Paulis Fernando	s. p. Michele Jacobucci
2. Dedin Aldo	" " " "
3. Sivitilli Ernesto	" " " "
4. Carri Federico	" " " "
5. Ferzetti Cesare	" " " "
6. Orsini Francesco	" " " "
7. Ludovici Mimi	" " Rodolfo Ludovici
8. Mazzilli Stefano	" " Paride Sericchi
9. Punzi Giuseppe	" " " "
10. Properzi Remo	" " " "
11. Voce Mario	" " Nino Vacca
12. Pietropaoli Cesare	" " Goffredo Fabrizi
13. D'Armi Dario	" " " "
14. Pieri Giorgio	" " Domenico Zugaro
15. Moscariello Mario	" " Ugo Massimi
16. Marinangeli Mario	" " Pietro Troiani
17. Cipriani Anna	" " Eugenio Cipriani
18. Verticchio Guido	" " Nicola Marinelli
19. Carugno Salvatore	" " Gabriele Starace
20. Talarico Vittorio	" " " "

Totale al 31 agosto 412

Seduta del Consiglio Direttivo

Il giorno 26 Agosto alle ore 18 presso la Camera di Commercio.

1. — Il Presidente informa il Consiglio che nella recente luttuosa circostanza della morte dell'Avv. Alfredo Grossi sul ghiacciaio del Gran Sasso egli ed il segretario recatisi espressamente a Pietracamela per cercare di rendersi utili, hanno potuto constatare di quale spirito di sacrificio e di abnegazione siano dotati i membri del Gruppo degli Aquilotti del Gran Sasso e specialmente di Ernesto Sivitilli loro capo, di Marino Trinetti e Francesco Pansa. Comunica che egli ha ritenuto opportuno dare un riconoscimento ufficiale a tale mirabile esempio e che ha iscritto come socio ad honorem della sezione Ernesto Sivitilli, ha conferito tre diplomi di benemerita ai tre suindicati ed ha concesso loro l'uso gratuito del Rifugio Garibaldi per l'anno in corso. Il Consiglio ratifica i deliberati del Presidente aggiungendo il suo plauso più vivo.

2. — Il Presidente riferisce sull'andamento dell'organizzazione della grande escursione al Gran Sasso ed avverte il Consiglio che ha pensato di convocare i soci più pratici della montagna e specialmente del Gran Sasso perchè assumano formale impegno di essere disciplinati e di rendersi utili alla massa. Il Consiglio approvando tale idea fa introdurre gli invitati a cui sono espresse le idee del Consiglio stesso in proposito. Tutti i presenti aderiscono pienamente impegnandosi a rispettare le disposizioni emanate.

3. — Il Presidente informa che avendo superato i 400 soci la sezione ha diritto ad un quarto delegato presso la Sede Centrale e propone che sia sollecitamente convocata l'assemblea generale per la relativa nomina. In tale occasione potrebbe anche discutersi la riforma del regolamento sia per alcune disposizioni rivelatisi inutili sia per l'eventuale aumento della quota sociale in correlazione all'aumento del contributo alla Sede Centrale. Dopo ampia ed esauriente discussione si decide quanto appresso: l'assemblea sia convocata nella prima metà di settembre nelle ore serali; sia messa all'ordine del giorno la nomina di un delegato presso la Sede Centrale; siano pure messe all'ordine del giorno le modifiche al regolamento sezionele secondo i seguenti criteri: 1. Si proponga all'assemblea di aumentare le quote sociali a L. 30 annuali per i soci ordinari, a L. 20 annuali per i soci studenti con diritto alla rivista, ferma restando la quota di L. 12 per gli aggregati; si proponga inoltre di lasciare a L. 12 la quota di iscrizione degli studenti con diritto alla Rivista per il primo anno, rimanendo poi a scelta del socio, se rimanere nella categoria suddetta pagando L. 20 ovvero passare in quella aggregati con la quota di L. 12 rinunciando alla rivista; si abroggi l'art. 10 nella formula approvata nella passata assemblea ritornando in sostanza alla primitiva dizione, salvo all'assemblea ripristinare o no le sanzioni relative ai consiglieri assenti dalle sedute, senza per questo porre la questione di fiducia; proponga in relazione all'obbligo imposto dal Ministero dell'Economia Nazionale che sia riservato di diritto un posto nel Consiglio Direttivo alla Camera di Commercio finchè questa manterrà la concessione della Sede Sociale gratuita.

4. — Si delibera che in una gita sociale del mese di settembre venga visitata l'attiva sottosezione di Leonessa e per le altre si delega il Presidente.

5. — Il presidente comunica che la sez. di Roma, dando una nuova prova di fratellanza Alpina ha accolto la richiesta della nostra sottosezione di Leonessa ed ha depositato una chiave del Rifugio al Terminillo in quella cittadina presso la nostra guida Tommaso Boccanera. Il Consiglio prende atto con soddisfazione inviando i più sentiti ringraziamenti. Alle 21 la seduta è tolta.

Attività Alpinistica Sezionale

Maiella - Monte Amaro (m. 2795) -

Grotta del Cavallone. - 1. Agosto

Le condizioni atmosferiche pomeridiane, abitualmente cattive, ci hanno indotto ad effettuare questa lunga gita in modo un po' faticoso per la necessità di evitare le ore pomeridiane e per la conseguente abolizione del pernottamento al Rifugio. Partiamo da Aquila alle 11,25 e siamo a Campo di Giove alle 17 circa mentre il cielo si imbrioncia per il consueto temporale. Ci accampiamo all'alberghetto Giove (pulito e raccomandabile) mentre col Dott. De Vincentiis che ringraziamo assai della sua squisita cortesia organizziamo il servizio di guida e trasporto. La tavola imbandita ci vede presto allegramente raccolti per immagazzinare energie per la lunga ascesa. E poi attendendo che il tempo migliori ci rechiamo anche al cinematografo del luogo. Ma ecco che la pioggia cessa ed acceleriamo i preparativi. Alle 22 siamo in marcia ed attacchiamo decisamente la salita. Alle 22,20 alla sorgente Carniccio e dopo poco entriamo nel bosco. Alle 23,10 alla Fonte S. Antonio ed alle 23,30 alla fonte Coletta. Intanto la solita squadra veloce si distacca da noi e procede per proprio conto verso la vetta. Alle 2 siamo al valico di Femmina Morta e comincia un lungo noioso piano. Verso le 2,45 si comincia a vedere Monte Amaro, alle 3,30 passiamo presso Grotta Canosa ed alle 4,15 siamo sulla vetta ove la squadra veloce ci ha preceduto di oltre un'ora.

Alla vetta prendiamo un po' di riposo nel Rifugio, purtroppo in condizioni non buone. Intanto sorge il sole nella foschia che ci impedisce di vedere il mare. Il panorama è grandioso lo stesso e specialmente verso i monti dell'interno che si vedono chiaramente. Poco dopo le sei riprendiamo il cammino per il Macellaro e l'orrida valle di Taranta Peligna splendida nelle sue immense fratture di roccia che non esitiamo a dichiarare la zona più bella della Maiella. Facciamo copiosa raccolta di edelweiss e continuiamo lentamente verso il basso per brecciai faticosi perchè composti di pietre grandi. Ci viene incontro il socio Federico Carri salito apposta da Taranta con altri giovani del paese e dopo poco giungiamo all'ingresso della Grotta del Cavallone. Abbiamo impiegato circa tre ore dalla vetta comodamente. E' opportuno fermarsi lungamente a riposare e rinfrescarsi perchè la Grotta è aspra ed umida. L'ingresso è quanto mai pittoresco ed originale; si trova a grande altezza dal suolo su di una immane parete rocciosa a picco e per giungervi si segue una traccia emozionante scavata sulla parete e difesa da una rudimentale balaustra molto malridotta. La scena è veramente interessante. Entrati nella Grotta l'impressione non è minore perchè essa è tenuta quasi nelle condizioni primitive ed è quindi assai più suggestiva, se pur più pericolosa, che se fosse stata adattata turisticamente. Essa è lunga in linea retta 750 metri ma il suo sviluppo a causa delle continue discese e salite raggiunge il chilometro. Molte stalattiti e stalagmiti, alcune delle quali veramente belle ne ornano il soffitto ed il pavimento, vi sono poi dei punti straordinari e che la fioca luce delle lampade rende ancora più impressionanti, in modo che alcuni preferiscono tornare indietro. Ma la parte più bella è proprio verso le fine, dove si discende paurosamente nell'orrido detto dell'inferno e si sale per una scalletta malferma fino al "Paradiso". Il giro com-

pleto dura oltre un'ora e mezzo tenendoci continuamente desta la fantasia e l'attenzione. Peccato che grotte così interessanti siano così poco frequentate. Ci auguriamo pure che una maggiore organizzazione da parte della società concessionaria ne renda più agevole la visita senza toglierne però le rudimentali caratteristiche che le rendono più attraenti. Usciti infine a rivedere il sole riprendiamo la discesa su sentiero faticoso e tocchiamo la rotabile dell'Aventino. Fra le 13 e le 14 siamo a Palena ove organizziamo un servizio di trasporti automobilistici fino alla stazione da cui il treno ci riporta in città, un po' stanco qualcuno, tutti assai soddisfatti.

Parteciparono i soci Michele Jacobucci, Paride e Leonida Sericchi, Emilio Tomassi, Franco Zambrini, Francesco Amicarella, Nestore Nanni, Alfredo Conti, Corradino Bafile, Rella, Giuseppe Bavona, Antonio Colella, Michele Chiapparelli e Cesare Ferzetti, i soci della sezione di Chieti Ranelletti e Mattone ed i non soci Giovanni e Loreto di Vito di Bugnara, Tommaso Navarra di Roma e Francesco Lancia di Sulmona.

Prima traversata della catena del Gran Sasso d'Italia da M. San Franco (m. 2135) al Corno Grande (m. 2914).

11-12-13 Agosto 1926

Siamo in cinque: io sottoscritto, Ugo Massimi, Nanni Nestore, Fabrizi Goffredo, Pesciallo Elio.

Si parte da Aquila alle ore 0,10 dell'undici e con passo celere si raggiunge prima la Madonna di Fuori poi Fonte Nera (ore due) e dopo breve fermata si procede, nell'oscurità completa, per Monte S. Franco la prima vetta della nostra traversata. Sono frequenti i ruzzoloni ed il record di essi è battuto senz'altro da Fabrizi. Si passa vicino Fonte Fredda poi si riattacca la salita del S. Franco (m. 2135), salita che non sappiamo quanto dura. Abbiamo persa quasi del tutto la cognizione del tempo non portando nessuno di noi un orologio. Sulla cima di S. Franco prima tappa e colazione. Ci si vede chiaro quando si riparte per Monte Ienca (2208). Incomincia qui le serie interminabile di salite e di discese; non sembrerebbe guardando da Aquila la cresta da noi percorsa ma delle vere valli si frappongono fra vetta e vetta. Giungiamo sulla Ienca: è giorno fatto. Altra tappa: son già parecchie ore che si cammina. Si scorge ora un bel tratto della via da fare, ma più si va avanti più sembra che Pizzo Cefalone, la nostra stella polare, si allontani. Da Monte Ienca (2208) a Pizzo Camarda (2332) è una discesa lunga assai, poi un tratto falso piano, poi una salita punto divertente. Ci vuol del tempo, non sappiamo quanto, per giungere a quest'altra vetta. Panorama bellissimo e nuovo. Monte Corvo è vicino a noi che par di toccarlo illuminato pienamente dal sole è di un colore stranamente livido, di sotto una bella vallata con strapiombi interessanti. Si parte da Pizzo Camarda verso le Male Coste che non sono troppo vicine. Vi giungiamo forse in un paio di ore. Riprendiamo ancora la salita e siamo a Cima Male Coste (2447). Tappa e colazione. La vetta prossima è quella del Cefalone, ma quanto è lontana! Ma si copre anche questa distanza con passo celere: ci assale il timore di non giungere al Rifugio Garibaldi prima della notte.

Giunti sotto Pizzo Cefalone Fabrizi si ferma e noi quasi correndo dopo una scalata divertente ed emozionante per rocce abbastanza difficili raggiungiamo la vetta (m. 2532).

Ridiscendiamo subito e giriamo alcune pareti

liscie perdendo del tempo per trovare la via per Passo Portella.

L'ultima salita, poi tutte groppe, infine una discesa e siamo a Passo Portella (2256). E' quasi notte, un'altra ora e giungiamo al Rifugio Garibaldi alle ore 20 con grande consolazione di Fabrizi e nostra.

Non ci vergogniamo di dire che siamo un pochino stanchi, perchè abbiamo fatta un'escursione di 20 ore delle quali 16 in salita ripida.

Al rifugio troviamo altre dieci persone con le quali si pernotta. Il giorno 12, riposo, passa fra una partita alle carte, escursioncelle vicine e lavori di cucina; una minestra di piselli freschissimi colti verso S. Franco e delle patatine deliziose ci mettono una grande allegria.

La mattina del 13 alle sei partiamo per la vetta occidentale del Corno Grande (2914) guidando i signori Compagnano, Resio e Cesaretti del C. A. I. di Roma per il versante sud-sud-est.

Ma si sbaglia strada e si seguita ad andare avanti per camini di roccia friabilissima, lunghi più di venti metri, interrotti da pareti lisce finchè giungiamo a pochi metri dalla vetta. Ma un passaggio impossibile senza corda ci costringe a tornare indietro. Ritroviamo la retta via e dopo 4 ore dalla partenza dal Rifugio siamo alle 10 sulla vetta. Brevissima fermata e poi in un'ora siamo nuovamente al rifugio.

Qui Fabrizi, non venuto sul Corno Grande, ci fa trovare tutte le scodelle e gli utensili puliti più una marmitta di acqua bollente. Quindi si fa presto a cucinare e dopo un'ora dal pasto si riparte per Assergi con passo sostenuto. Una corsa per il brecciaio, giungiamo alla fonte della Portella, poi Assergi, Camarda, Appari, Paganica, Tempera e finalmente ad Aquila alle 8 di sera soddisfatti della bella gita. In tutto abbiamo ascese le seguenti vette: S. Franco (2135) - Monte Ienca (2208) - Pizzo Camarda (2332) - Cima Malecoste (2447) - Pizzo Cefalone (2532) - Monte Portella (2388) - Vetta Occidentale del Corno Grande (m. 2914) (versante sud sud est).

Tomassi Emilio

Scanno-Terratta (m. 2208) - Parco Nazionale d'Abruzzo. - 14 Agosto

Alle 6,35 il treno ci trasporta verso Sulmona. Ci divertiamo ad ammirare le stazioni ed i caselli abbelliti dal personale in seguito al concorso da noi indetto. A Sulmona prendiamo il treno della linea di Roma ed eccoci ben presto alla stazione di Anversa-Scanno. Indi in autobus ad Anversa dove vediamo il grandioso impianto idroelettrico. Dal castello della "Fioccola sotto il Moggio", ci addentriamo nelle pittoresche gole del Sagittario e perveniamo al bellissimo lago. Dopo la visita al Santuario, abbondante colazione, lunga deliziosa gita in barca e quindi in marcia per il paese.

Sistemati gli alloggiamenti siamo gentilmente ricevuti dal Comm. Francesco di Rienzo e dalla sua famiglia nel sontuoso palazzo ove ci si offre un ottimo rinfresco. Visita del paese, brevi passeggiate nei dintorni ed eccoci a cena all'Hotel Sagittario (raccomandabile ed economico). Qualche ora di sonno ed alle 4 ci mettiamo in marcia per l'ascensione. Percorriamo la magnifica valle del Carapale fra boschi assai belli. La salita viene effettuata con molta regolarità. Alle 7 siamo in cresta ed alle 7,20 al punto trigonometrico.

Lo spettacolo che si gode dalla vetta è grandioso e si estende fino al Molise, alla provincia di Caserta e di Roma oltre che a tutto il Parco e buona parte della Provincia di Aquila. In bas-

so a Terraegna scorgiamo l'accampamento della Sezione di Roma. Ci dirigiamo colà per una divertente discesa e poi per prati comodissimi. Alle 9, gagliardetto in testa, giungiamo cantando in coro, all'accampamento, ricevuti con grande cordialità dagli alpinisti Romani, con a capo il Direttore del Campo Fernando Botti. Scambiamo poderosi alalà e in grande fraternità visitiamo il campo tenuto in ordine perfetto e veramente attraente. La piazza dell'orso, la via dei lupi, la bottega dello scortico, la casa delle tre ragazze e tutte le altre tende e località in cui si è sbizzarrita la fantasia dei campeggiatori riscuotono il nostro plauso sincero e ci invogliano ad organizzare quest'altr'anno un campo analogo. Nella grande tenda delle riunioni ci viene offerto il vermouth d'onore e vi passiamo ore di indimenticabile affettuosità fra canti alpini, intonati dal coro misto, in cui predominano le note acute delle simpatiche signorine della comitiva Romana. Giunge intanto il Sig. Tarolla, direttore del Parco, che ci porta il suo saluto. Attendiamo lungamente i colleghi della sottosezione di Pescasseroli: ma poi ci decidiamo a ripartire. Il commiato dai Romani, che ci accompagnano per un tratto, avviene tra grida scambievoli di evviva e ci lascia un senso di nostalgia.

Il nostro cammino procede spedito per il bel vallone boscoso che circonda Monte Palombo e dopo due ore e venti di marcia siamo a Pescasseroli. Che dire dell'accoglienza fattaci? Solo chi vi ha assistito può averne idea. Ci accolgono il Podestà, le altre personalità del paese, i soci della sottosezione con a capo Mario Sipari e Serafino Trella e la musica, fra un grande entusiasmo. Alla sede della sottosezione ci viene offerto un abbondante rinfresco e poi al Prato della Corte un pranzo veramente squisito (oh! quell'agnello insuperabile); allo spumante inneggiamo alla montagna ed al Club Alpino. Peccato che il tempo trascorra con una velocità impressionante: abbiamo appena il tempo di ossequiare l'On. Erminio Sipari, benemerito presidente dell'Ente Autonomo del Parco Nazionale, ed eccoci in autobus attraverso il Parco magnifico: la catena della Rocca, il valico di Forca d'Acero, l'imbocco di Val Fondillo, Monte Marsicano, le Camosciare asperime ove abbondano i camosci, boschi impervii dove vive l'orso e la linca, sfilano velocemente dinanzi ai nostri occhi ammirati come in una visione di sogno. A Barrea ci attendono i soci di quella sottosezione di cui è anima il Rev. D. Pietro Arcardini, che ci invitano cortesemente alla sede del circolo ove si brinda al maggiore incremento dell'alpinismo in un ambiente di fraterna allegria. Troviamo qui anche il nostro Consigliere Sericchi giunto con la famiglia ad incontrarci. Il tempo stringe e dobbiamo fuggire; ci accompagnano parecchi soci di Pescasseroli e Barrea. La strada piomba su Alfedena, mentre all'orizzonte troneggia il massiccio della Meta. Alla stazione, molto bene abbellita, ci separiamo dagli amici e riprendiamo il treno sbuffante per l'aspra salita.

Alle stazioni gruppi di villeggianti assistono ad uno dei principali avvenimenti giornalieri: il passaggio del treno. A Rivisondoli sale una intera scuola femminile che intona canti patriottici a cui noi facciamo coro. Cessato il canto noi intoniamo il nostro inno "la penna nera", e tutte le fanciulle ci seguono spontaneamente fondendo le loro voci armoniose alle nostre rudi e aspre. Questo episodio fu veramente simpatico. A Palena uno sciame multicolore delle bambine discende ed il treno, ormai silenzioso, si precipita per la discesa. Ritroviamo la nostra guida della Maiella che discende a Campo di Giove; a Sulmona, con pensiero assai gentile, vengono a salutarci i

sigg. Lancia e Navarra che ci furono compagni alla Maiella e che ci offrono copie delle belle fotografie eseguite. E finalmente un altro treno ci ingoia per depositarci ad Aquila alle 22.

Parteciparono alla escursione i soci: Corradino Bafile, Fernando Ranelletti, Michele Iacobucci, Alfredo Conti, Rellava, Totino di Rienzo, Aldo Dedin, Victor-Hugo Santini, Giovanni de Paulis, Nicola Marinelli, Giannandrea Caracciolo ed altri.

Ascensione del Sirente (m. 2349) contemporaneamente da tre versanti.

22 Agosto.

Alle ore 22 circa partenza da Piazza del Duomo salutati da qualche compagno che non partecipa alla spedizione, fuori della città ci aspetta la taciturna e fredda luminosità lunare, che più tardi ci darà valido aiuto lungo buona parte del percorso. L'astro notturno, mentre la pesante macchina ascende la serpeggiante via marsicana, sembra moltiplicarsi, ed appare quasi contemporaneamente a destra e a sinistra, dominando tutto il paesaggio. La città nostra con le sue luci sempre più scialbe indietreggia nel piano. A Roccadimezzo si unisce a noi la comitiva organizzata dalla sottosezione locale. A Rovere dopo breve sosta per provvedere l'acqua, ci mettiamo in marcia per la pietraia non molto scoscesa. Sono le 0,10; dopo una mezz'ora di passo cadenzatissimo - consueta fatica del vice-segretario Bafile Corradino - ci interniamo nel bosco, rado e disperso, avanziamo comodamente sulla pista erbosa di una pendenza sopportabilissima, quale avremo fino alla cresta. Incomincia l'ondeggiamento del terreno che di gobba in gobba sale fino allo strapiombo di roccia che guarda il Gran Sasso e Aquila. All'1,45 traversiamo una piccola gola rocciosa, verso le tre la luna incomincia ad ingiallire e ad infoschirsi: la sua missione, per questa notte è finita. Essa ci abbandona proprio quando possiamo affacciarci sul versante quasi a picco verso il nord e riconoscere e numerare i paesini, individuati dalle piccole luci umane che ne riproducono la sagoma a noi familiare. Veniamo a questo punto anche abbandonati da Farinello, il dolce quadrupede, sopportatore del peso di alcuni sacchi, e dal suo conducente; e, per colmo di cordoglio, essendosi allontanati per proprio conto i proprietari dei sacchi stessi, conviene dividerci il peso di essi. Qualcuno tuttavia pensa bene di introdurre e conservare qualche vettovaglia appartenente a quei... fedifraghi, nel proprio stomaco, a titolo di punizione per quelli e di sollievo per questo.

Incomincia a rischiararsi l'oriente, e seguiamo la ineguale cresta della montagna, bene accorti che l'abisso alla nostra sinistra non ci rapisca. Sostiamo alle 5 per veder sorgere il sole, per ammirarlo, spettacolo meraviglioso, non esprimibile da chi non ha il dono di potersi elevare alle supreme altezze della poesia. Ancora un poco di cammino e alle 6 siamo sulla vetta principale su cui troneggia una tabella della sottosezione subequana. Contemporaneamente a noi vi giungono gli scalatori del versante subequano, più ripido e pericoloso, condotti dal magniloquente Nunzio di Giacomo e capitanati dal fiduciario della sottosezione di Gagliano Aterno, Fausto Vacca.

Sulla cima sono anche alcuni nostri amici che hanno asceso, da Aielli, il versante marsicano, amanti della montagna e della ebbrezza delle solitudini eccelse. La gioia della vetta conquistata è pari a quella dell'incontro con tanti amici pervenuti da varie parti alla stessa meta. Ci contiamo, siamo 36 così ripartiti: squadra pro-

veniente da Aquila: Giuseppe Bavona, Eugenio Cipriani, Rellava, Dario d'Armi, Ugo Massimi, Corradino Bafile, Vasco Romaro, Michele Iacobucci, Michele Chiapparelli, Leonida Sericchi, Cesare Pietropaoli, Giuseppe Lolli e Alessandro Bedeschini: squadra proveniente da Gagliano: Fausto Vacca, Nicola Marinelli, Tullio Fuciarelli, Umberto de Angelis, Umberto Angerilli, Andrea de Rubois, Mario Voce e Fernando Ranelletti con la guida Nunzio di Giacomo ed il carbonaio aquilano Armando Rosone aggregatosi volontariamente alla comitiva; la squadra di Aielli: Raimondo Maccallini, Ugo Picconi, Giuseppe Angelitti, Armando Montagliani, e Vittorio Gualtieri; quella di Rocca di Mezzo: Ing. Bentivoglio e signorina, Alberto Giamberardino, Italo d'Eramo, Cesare Scoccia, Nazzareno Scoccia, Vincenzo Mascitti.

Facciamo un altro spuntino e ci riposiamo alquanto in vetta. Indi alle 8,15 fra grandi alalà e canti d'allegria ci separiamo dalle squadre di Aielli e Rocca di Mezzo che discendono dai rispettivi versanti e proseguiamo il cammino con quella di Gagliano. La discesa ha inizio bruscamente per il secondo ripidissimo canalone dopo la vetta, segnalato da un'altra tabella della stessa sottosezione. Non bisogna però percorrerlo completamente perchè a circa un terzo di esso si incontra una traccia di sentiero che porta verso destra in breve salita ad una selletta (ore 9) da cui si vede attraverso i boschi il piano di Canale con il laghetto caratteristico e verso il quale si punta direttamente. Ci fermiamo alquanto alla capanna del carbonaio per rifornirci di acqua e proseguiamo quindi verso Canale dove giungiamo alle ore 11. Il Sig. Salvatore del Campo accampato con tutta la famiglia in una rudimentale capanna ci accoglie cordialmente offrendoci cortese ospitalità. Nel piano di Canale ammantato del verde silenzio Carducciano, dolcemente cullati dai campani delle vacche e dei cavalli pasturanti nei prati vicini concediamo un riposo di alcune ore. Riprendiamo la discesa tra le verdissime ultime propaggini del monte, alle ore 14,30, accompagnati per un tratto dal Sig. Agostino Verticchio, proprietario di un casale in contrada Baulli, ottimo punto di partenza per l'ascensione al Sirente ed al San Nicola, ad un'ora e mezzo dalla stazione di Collarmele, il quale si dichiara pronto ad accogliere alpinisti di passaggio. Lo ringraziamo ed egli prosegue per la sua strada. Alle 16 siamo in Gagliano. All'ingresso del paese ci attende il podestà cav. notar Giovanni Rosati, circondato dalle personalità locali, e dai componenti la banda che, in nostro onore, mandano al cielo le note gioiose e serene di alcuni inni alpini. Tra due ali fittissime di popolo percorriamo il paese, fino al Municipio, dove nella vasta sala consiliare, intonata di tricolore, un banchetto degno di eroi omerici ci attende. Tralasciamo la descrizione particolareggiata di questo per motivi... di ordine pubblico; non possiamo omettere però di menzionare gli squisiti crostini fritti con regaglie di pollo e salsa di cioccolato; al pranzo offerto dalla Sottosezione e preparato dal Sig. Domenico Vacca e dalle sue figliuole, prendono parte oltre i soci già nominati, anche i seguenti: Nino Vacca, Ivaldo Vacca, Carmine Altorio, Michele Pasqualone, Alfredo di Giovanni Adamo Altorio, Arnaldo Pignatelli, ed i non soci Pio Palmieri, Olindo Galgani e Gaetano Pignatelli, oltre la guida Nunzio di Giacomo. I soci Ercole Bianchi e Domenico Patrizi non poterono intervenire a causa di un incidente automobilistico. Allo spumante, da lui offerto, il podestà cav. Rosati, con elevatissime parole inneggia alla passione ed al culto della montagna che perfeziona l'uomo elevandone lo spi-

rito a emulare le cime eccelse, per prime irradiate dal sorriso del sole e per ultime abbandonate dal diadema dei suoi raggi. Egli chiude la sua orazione dicendo di esser lieto di poterci offrire spumante italiano, in omaggio ai criteri di economia adottati da tutti in Italia. Con accenti commossi, il nostro presidente avv. cav. Michele Iacobucci, ringrazia il podestà e gli abitanti del paese per gli onori tributati all'Alpinismo Italiano oggi con noi qui rappresentato. Infine il fiduciario della ospitale sottosezione Subequana Sig. Fausto Vacca ci fa omaggio di una pergamena da lui dipinta con raro senso artistico, nella quale figurano i nomi degli iscritti alla sottosezione che vengono messi all'ordine del giorno. Accompagnati dal Podestà e dopo un fragoroso „arrivederci „ ai consoci di Gagliano, distribuiti in tre veicoli ci dirigiamo verso Castelvechio; senonché uno di questi - una biga che forse vide i fasti del Circo Massimo - perde, strada facendo, una ruota e getta nella polvere il nostro presidente, Marinelli e Vacca, fortunatamente per un attimo solo, e senza nessuna conseguenza spiacevole. A Castelvechio Subequo il podestà locale cav. Voce ci offre un rinfresco e, dopo una sosta assai breve, ci rechiamo alla stazione di Molina per il ritorno gli ultimi addii e ringraziamenti ai due podestà che hanno voluto accompagnarci, e poi fra canti e grida il treno si mette in moto. Addio bellissima e cortese vallata subequana, in cui l'ospitalità della sua popolazione è pari alla bellezza delle sue montagne; un ricordo nostalgico ci permane nel cuore mentre alle 22 rientriamo soddisfatti in città.

Relleva

Nel gruppo del Gran Sasso (m. 2914) (Portella, Aquila, Cefalone, Corno Grande).

Partiti la notte del 25 da Aquila alle ore 23 e 1/2 giungemmo ad Assergi io sottoscritto Trojani Pietro, Bedeschini Carlo, Marinangeli Mario e i fratelli D'Armi Cesare, Dario e Francesco. Alle 2 e 1/2 dopo una breve ma efficace sosta, iniziamo la salita verso il rifugio Garibaldi giungendovi alle 7 e 3/4. Tutti i soci hanno dato prova di compostezza e, come sempre, di resistenza. Particolarmente degno di lode il socio Francesco D'Armi il quale non familiare alla montagna, non ancora esperto delle aspre fatiche che si devono sormontare e, ciò che più conta, di soli 12 anni, seppe dare esempio di una resistenza inalterabile e perfetta. Cosicché il piccolo Francesco incomincia la sua carriera da perfetto „leader „, come già fece il fratello Mimì, che ora dopo le escursioni alpinistiche, sta provando quelle... militari.

Furono effettuate inoltre ascensioni a Monte Portella (2388), due volte a Monte Aquila (2498), Pizzo Cefalone (2532), Corno Grande (m. 2914), anche queste in brevissimo tempo e senza che gli escursionisti risentissero la minima stanchezza.

Nel rilevare gli ottimi risultati della recente gita ci sentiamo soddisfatti anche perchè si è constatato come ai risultati di queste ascensioni individuali sia legato l'accrescimento, sempre più confortante, del numero dei soci della nostra sezione, del resto già magnificamente vivificata dall'amore che essi le portano.

Pietro Trojani

Traversata della Maiella (m. 2795) da Guardiagrele a Campo di Giove.

Il socio Totino di Rienzo con i Nob. Caracciolo d'Ardea e Lepri, partito da Guardiagrele, dopo la visita alla Sagra della Maiella ove riposa Andrea Bafile simbolo del valore abruzzese, iniziando la salita da Bocca di Valle ascese la Maiella (m. 2145) pernottando al Rifugio sulla vetta. L'indomani effettuò l'ascensione a Monte Amaro (m. 2795) e quindi per il vallone di Femmina Morta la discesa a Campo di Giove.

Nel gruppo della Maiella.

Il socio Domenico Zia ha partecipato al Campo Regionale che gli Esploratori Cattolici hanno tenuto a Campo di Giove e con loro ha effettuato le seguenti escursioni: 18 Agosto Campo di Giove Palena passando per Guado di Coccia (m. 1650), 22 Agosto Monte Porrara (m. 2136), 25 - 26 Agosto Monte Amaro (m. 2795).

Quest'ultima gita fu la più importante. Furono impiegate circa sei ore per la salita e dopo una sosta di qualche ora al Rifugio dove si rinvennero dei graziosi topi bianchi, la discesa fu fatta in quattro ore.

Una nuova grotta

Il socio Federico Carri che a Taranta Peligna è attivo propagandista dell'amore per la montagna ha iniziato la esplorazione di una grotta finora sconosciuta presso quella famosa del Cavallone. Privo di mezzi tecnici ne ha percorso per ora solo trenta metri, ma dai caratteri generali è lecito arguire che la grotta sia molto più vasta. Egli si ripromette di continuare l'esplorazione e noi non mancheremo di riferirne i risultati.

Quota 2498

Il socio Giuseppe Bavona partendo dal Rifugio Garibaldi ascese la quota 2498 raggiunse Vado di Corno e si spinse verso Monte Brancastello facendo poscia ritorno al Rifugio.

Gran Sasso d'Italia - Corno Grande - Vetta Occidentale (m. 2914).

I Soci Giuseppe Lolli e Alessandro Bedeschini facendo tappa al Rifugio Garibaldi ascsero il Corno Grande per il versante nord-nord ovest ritornando poi direttamente a piedi ad Aquila.

Monte Marsicano (m. 2242), Monte Preccia (m. 1784), Valle Orsara (m. 2186), Chiarano (m. 2187), Piano dell'Aremogna, Traversata Scanno-Roccaraso e ritorno, Terratta (m. 2208).

Sono altrettante gite effettuate ed organizzate dal socio Totino di Rienzo di cui ci mancano i particolari.

Monte Rovere (m. 1530).

Organizzata dal socio Totino di Rienzo si effettuò una escursione a Monte Rovere presso Scanno a cui parteciparono anche le signorine di Rienzo, Tanturri, Cantani, Pisani. L'itinerario della salita fu il seguente: Scanno, Frattura ore 1,30, Frattura, La Cona, Monte Rovere ore 1,30.

Lo stesso socio organizzò altra gita nella stessa località facendo al ritorno un percorso molte più lungo per Malvacione ed attraversando il difficile vallone della Grotta di Grippo.

Monte Sirente (m. 2349)

Rappresentanti della sottosezione subequana si sono recati ad apporre delle rustiche tabelle indicatrici sulle principali vette del Sirente.

Monte Genzana (m. 2176)

Il socio Aldo Dedin effettuò con altri l'ascensione del Monte Genzana da Scanno partendo all'alba e facendo ritorno in serata.

Monte Stabiata (m. 1657)

Il socio Armando Quatrini con alcuni giovani esploratori effettuò una rapida escursione a Monte Stabiata.

Monte Ocre (m. 2208).

Il socio Bellisario Lolli con altri ascese il Monte Ocre effettuando l'intero percorso completamente a piedi da Aquila.

Sottosezione di Leonessa

Monte Corno (m. 1735).

Il socio Roberto Chiaretti accompagnato dal sig. Iocarelli Ruggero ha intrapreso il giorno 29 luglio, l'ascensione al M. Corno (1735) attraversando anche la vetta del M. Tilia. L'ascensione effettuata in un tempo minimo di cinque ore si è svolta benissimo. I bravi escursionisti tornarono ampiamente soddisfatti.

Monte Tilia (m. 1776) e Collelungo

I soci Chiaretti Roberto e Pietrostefani Stanislao accompagnati dagli escursionisti villeggianti sig.ri Bartocci Aldo, Zelli Tonino e Rinaldi Tommaso, hanno effettuato nel giorno 3 agosto una lunga escursione ai suddetti monti. Il presidente Palla Ivan ed il socio Zelli Nello tennero lieta compagnia alla comitiva fino al M. La Rocca. Dopo breve colazione al M. Tilia [m. 1776] gli escursionisti sono discesi lungo la pietrosa cresta del M. Corno fino a Fonte Porcareccia, donde, dopo un lauto pranzo sono partiti per la vetta di Collelungo. Quindi ammirato il magnifico panorama umbro sabino [Terni-Rieti-Lago di Piediluco-Vainerina ecc] di grande bellezza, hanno iniziato la discesa lungo la valle di Rifugio incantevole ed abbastanza difficile.

Monte Tilia (m. 1776)

Il giorno 14 agosto alcuni esploratori nazionali provenienti dalla tendopoli di Piediluco, e guidati dai gentilissimi signori Dottor Garbari Mario Commissario dei GEI dell'Umbria e Prof. Crescimbeni Elio Capo dei GEI di Terni, hanno fatta una breve visita a Leonessa.

Questa sottosezione ha offerto loro un breve rinfresco nei locali del Circolo l'Unione.

Dopo un cordialissimo trattamento i nuovi amici sono ripartiti per Piediluco alle ore 3,15 accompagnati dai soci Chiaretti Geom. Roberto, Aloisi Dott. Edmondo, Pietrostefani rag. Stanislao fino alla Forca di Fuscello. Quindi, dopo un grido di saluto al CAI ed ai GEI, i suddetti soci hanno intrapreso la faticosa ascensione di M. Tilia per la ripida parete ovest. Al tramonto gli escursionisti riposavano sulla vetta e consumavano una gustosa merenda. Poi scendevano a notte fatta la difficile parete est verso Leonessa.

Monte Cambio (m. 2084)

Magnifica questa escursione eseguita dai soci Chiaretti Roberto e Pietrostefani Stanislao con i villeggianti signorine Ascarelli Regina, Bartocci Elda e Rinaldi Marcella e sig.ri Ascarelli Riccardo della SUCAI di Roma Ascarelli Ruggero, Rinaldi Tommaso, Roscioni Mario, Du Jardin Edmondo, Zelli Tonino e Bartocci Aldo. Favoriti da una splendida giornata la lieta comitiva attraversato M. S. Giuseppe, la cresta rocciosa del M. Catabio, e tutta la falda verdeggianti di Costacesa arrivava un poco stanca ma piena di allegria alla fontana del M. Cambio dalle « chiare, fresche e dolci acque ». Consumato tra allegre risate un lauto pranzo, il gruppo oramai entusiasta ascendeva alla vetta acuminata e rocciosa dalla quale ammirava lo splendido Gran Sasso, il M. Velino e la lontana Maiella.

Poi iniziava la discesa per Vallonina, bellissima di boschi e di acque. Quivi all'ombra dei giganteschi faggi consumava un'abbondante merenda e tornava a Leonessa intonando a notte fatta inni alpinistici.

Terminillo (m. 2213).

Un gruppo di soci della sottosezione di Leonessa ha effettuata questa riuscitissima gita. Ne pubblichiamo la relazione al prossimo numero.

Per l'abbellimento delle stazioni della Provincia

La Commissione Esecutiva, dopo i primi sopralluoghi, si accinge ad iniziare quanto prima un sopralluogo definitivo per la compilazione della classifica. Intanto in questi giorni è in corso la distribuzione fra le stazioni ed impianti occorrenti, di una cartella informativa, alle cui richieste i Signori Capi degli impianti sono pregati di rispondere esaurientemente in merito alle opere da loro esplicate negli abbellimenti.

Nella stazione di Aquila, hanno fatto comparsa i maestosi vasi di cemento armato che formano la più imponente decorazione.

Per il premuroso interessamento del Signor Capo Sezione Lavori di Sulmona, Ing. Franzi, probabilmente anche la stazione di Sulmona sarà dotata di grandi vasi come quelli della stazione di Aquila.

A titolo di notizia, informiamo che il T. C. I. l'E. N. I. T. ed il Dopolavoro ferroviario, stanno preparando per l'anno venturo un concorso generale per l'intera rete, per l'abbellimento delle stazioni.

Rubrica Alpino-Enigmistica

Anagramma a scarto (8-7)

Contempla il ciel silenziosamente,
Ugola d'or di fama ancor sonante. (V. B.)

Indovinello

Di carta la ricerca l'archivista,
di seta il ricco, di fustagno il villico,
di roccia l'alpinista:
inutile al camello ed al bagnante,
tu, pescecan, che ne possiedi tante,
suvvia, danne qualcuna a chi non l'ha.

(Arimano)

Spiegazione dei giuochi precedenti:

Mai-ella — Palestre, alpestre

Fra i solutori la sorte favorì il socio Francesco Alessandri a cui fu consegnato il distintivo.

Le vittime del Gran Sasso

La morte dell' Avv. Alfredo Grossi

Il 6 Agosto corr. una comitiva dei soci del C. A. I. di Napoli, Ing. Capuis e signora ed avv. Alfredo Grossi, dal Rifugio Garibaldi ascendeva la vetta del Corno Grande. Dopo aver sostato alquanto sulla cima i tre alpinisti legati in cordata iniziarono la discesa verso la forchetta del Calderone, proseguendo poi sul ghiacciaio in direzione della vetta Orientale. Durante la discesa il Grossi cominciava a dare segni di uno stato anormale e veniva soccorso dai compagni che lo rifocillavano con viveri e cognac finchè si riaveva dal malessere mentre il tempo peggiorava notevolmente ed infuriava la tormenta; dopo poco però il malore si ripresentava in forma assai più preoccupante ed egli perdeva a poco a poco la conoscenza. Gli altri due gli furono prodighi di aiuto, lo coprirono dei loro indumenti spogliandosi quasi completamente, ma tutto fu inutile, il male era irreparabile e complicatosi col freddo intenso produsse la morte per assideramento. I Coniugi Grossi accorsi al Rifugio a chiedere aiuto organizzarono una prima squadra di soccorso che però non poté giungere al luogo della sciagura; intanto veniva avvertito Pietracamela e tre giovani Ernesto Sivitilli, Marino Trinetti e Francesco Pansa formavano subito un'altra squadra che, noncurante della oscurità e del tempo pessimo partiva immediatamente per il ghiacciaio, via Arapietra. Lo sforzo fu inutile perchè la salma non si poté rintracciare. Un altro tentativo effettuato l'indomani ebbe esito ugualmente contrario perchè la tormenta che infuriava rendeva impossibile l'accesso; finalmente al terzo giorno, a costo di grandi sacrifici, fu potuta recuperare la salma e trasportarla a Pietracamela ove intanto erano accorsi il fratello del defunto il Presidente della Sezione di Napoli, Ing. Robecchi con i soci Ferraro e Dini, il Presidente della Sezione di Aquila, Iacobucci e il Segretario Bavona, che si preparavano a formare un'altra squadra, e che si prodigarono poi per il sollecito disbrigo delle pratiche necessarie ed i funerali della vittima. Narrare gli episodi gentili avvenuti a Pietracamela da parte di quella popolazione sarebbe impossibile tanti essi furono: gli Aquilotti del Gran Sasso montarono la guardia al feretro, tutte le donne del paese portarono fiori di campo sul povero defunto, il cordoglio unanime seguì il morto durante il funerale. A Ponte di Arno il Compianto avv. fu deposto sul carro funebre e ricoperto di fiori offerti dalla sezione del C. A. I. di Aquila; indi si iniziò il doloroso viaggio verso Napoli.

Nessuna parola di elogio può essere sufficiente per quanto fecero con alto spirito di abnegazione gli Aquilotti del Gran Sasso con a capo Ernesto Sivitilli ed il nostro Consiglio Direttivo ha provveduto a rendere loro modesto ed inadeguato omaggio.

Alla famiglia del defunto rinnoviamo le nostre più vive e fervide condoglianze.

La sezione di Napoli e la famiglia vollero, con lettere e pubblicazioni, ringraziarci della nostra doverosa e fraterna collaborazione.

Il doloroso infortunio al nostro socio Odoardo Reversi.

Il 29 agosto come si è già detto il socio Odoardo Reversi venne colpito da una scheggia di un grosso macigno staccatosi dal Corno Grande rimanendo gravemente ferito alla fronte. Rapidamente soccorso dai colleghi fu medicato sul posto dal sottotenente medico Giovanni Liuzzi. Il suo stato destava gravi preoccupazioni ed era necessario provvedere al trasporto nel modo più sollecito. Mentre si cercava di non intralciare il regolare svolgimento della cerimonia e di non impressionare gli altri gitanti una piccola squadra composta di Iacobucci, Sericchi, De Thomasis, Bavona, Troiani toglieva il ferito dal punto pericoloso portandolo a braccia lentamente per i passaggi più difficili fino al sentiero nei pressi della Fonte degli Invalidi. Intanto altri volenterosi erano corsi all'accampamento a prendere la barella con cui meno faticosamente fu continuato il trasporto fino al Rifugio Garibaldi. Quivi lo stesso medico effettuò una seconda medicatura e fece l'iniezione antitetanica; si apprestava poi a fare la sutura della ferita quando si accorse che vi era la frattura del cranio. Fu d'uopo provvedere al sollecito trasporto per rende-

re possibili eventuali interventi chirurgici. Allora senza attendere i soccorsi chiesti ad Assergi fu una gara di affettuosità per portare la barella. Soci, guide, portatori fecero a gara per accelerare il cammino e, dandosi il cambio ogni tanto, si raggiunse tale una velocità che la massa dei gitanti, specie per l'erta salita della Portella, stentava a seguire il ferito. A farla breve in circa tre ore egli veniva portato ad Assergi da dove in auto subito all'ospedale. Visitato dal Dott. Rossi e Forni veniva dichiarato in grave stato per la completa frattura del cranio.

Abbiamo passato giorni di ansia straordinaria per la sorte del caro Odoardo finché effettuati magistralmente la trapanazione del cranio si poté diminuire la pressione al cervello e le speranze rinacquero. Siamo lieti di annunciare che finalmente è stato dichiarato fuori pericolo e va rapidamente migliorando. A lui ed alla famiglia formuliamo i migliori auguri.

Il grave ferimento di Colombo Frisaldi.

Il 24 Luglio corr. una carovana organizzata dalla sezione di Teramo del CAI giungeva al Rifugio Garibaldi ed all'accampamento ivi preparato. La mattina successiva una squadra si dirigeva verso Pizzo Cefalone mentre la massa effettuava una gita al Rifugio Duca degli Abruzzi. Al ritorno i gitanti discesero per il ripido brecciaio che dal rifugio stesso porta a Campo Pericoli. A circa un terzo di esso un grosso sasso caduto dal monte colpì violentemente lo studente Colombo Frisaldi ad una gamba facendolo anche rotolare per qualche metro. Le conseguenze furono gravi perchè il Frisaldi riportò una duplice frattura della gamba. Il Dott. Prof. Levi Bianchini che faceva parte della Carovana, come meglio poté, procedette alla immobilizzazione dell'arto. Il problema più difficile era quello del trasporto del ferito che si trovava in un punto molto pericoloso e che soffriva assai di ogni più piccolo movimento. Accorsero prontamente sul posto il nostro Presidente ed il Vice Segretario Bafille che si trovavano a Campo Pericoli e che ebbero sentore della disgrazia. D'accordo col Prof. Levi Bianchini essi riuscirono ad organizzare il trasporto in modo soddisfacente. Recatisi al Rifugio Duca degli Abruzzi vi presero una scaletta ed un pagliericcio con i quali fu formata una barella su cui fu legato il ferito. Indi fu fatta discendere sul brecciaio scivolando quasi senza scosse, mentre alcuni frenavano anteriormente con i bastoni ed altri reggevano da dietro con corde. Raggiunto Campo Pericoli il difficile era fatto e la barella poté essere portata regolarmente al Rifugio ove il Frisaldi si riposò. Al mattino successivo portatori giunti da Pietracamela continuarono il trasporto fino a Ponte d'Arno e di qui in auto a Teramo. Fortunatamente il ferito è in via di guarigione; egli ci ha inviato cordialissime cartoline di ringraziamenti ed il Consiglio Direttivo della Sezione di Teramo ha votato un fervido ordine del giorno di plauso per l'aiuto da noi recato.

La Temperatura nel mese di Agosto

Data	Temp. centigrada		Data	Temp. centigrada	
	minima	massima		minima	massima
1	12,6	24,7	16	13,9	25,9
2	12,5	23,9	17	16,8	27,8
3	14,8	25,0	18	17,2	27,9
4	13,5	24,9	19	17,9	28,1
5	13,0	23,8	20	18,9	* 28,5
6	11,8	23,5	21	17,4	28,0
7	12,2	24,8	22	18,5	28,1
8	12,7	23,8	23	17,4	28,3
9	* 10,0	22,5	24	14,9	23,4
10	12,6	24,2	25	11,8	25,1
11	12,7	24,8	26	14,2	26,6
12	15,0	26,2	27	14,0	27,0
13	14,8	26,0	28	16,6	25,7
14	15,0	26,2	29	17,1	26,2
15	15,8	26,3	30	15,8	26,2
			31	14,8	25,6

Istituto "Regina Elena",
d'istruzione media

V A R I E

* Inviano saluti i soci Romolo Leo da Costantinopoli, Luigi e Giovanni Signorini Corsi da Arbe, Armando e Marcella Venè da Alleghe, Franco Zambrini da Narvik (Lapponia), Aldo Dedin da Roma, Alberto Pia da Genova, Giuseppe Cardilli dal Mottarone, Emilio Tomassi da Viareggio, Domenico D'Armi da Roma. Grazie.

* La sezione di Bologna del C. A. I. ha inaugurato il Rifugio Duca degli Abruzzi al Lago Scaffaiolo. E' intervenuta alla cerimonia la nostra socia Sig.na Olga Calderai.

* Il Sig. Gaetano Pignatelli padre del nostro affezionato consocio Arnaldo è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia su proposta di S. E. Ciano. Vivissime congratulazioni.

* Organizzato dal Moto Club Aquila, di cui stanno a capo nostri ottimi soci, si svolgerà il 10 ottobre, sotto il patronato della Tribuna il grande circuito Motociclistico per la Coppa Città dell'Aquila offerta dal Comune. Alla gara dotata di molte migliaia di lire di premi e che avrà luogo sul giro di Preturo è assicurato fin da ora il più grande successo di iscrizioni e di pubblico. Per l'occasione viene pubblicato un opuscolo di propaganda che contiene oltre i regolamenti e le notizie utili per il pubblico e per i corridori, anche un brevissimo cenno, da noi compilato, sulla città dell'Aquila.

* La sezione di Roma ha inaugurato nell'Alto Adige il suo grandioso Rifugio Vedrette Giganti. Dolenti di non essere potuti intervenire inviamo alla consorella i più fervidi auguri.

* La gita al Gran Sasso d'Italia ed a Assisi che era organizzata dalla Sezione del Club Alpino di Verona per i giorni 8 - 12 Settembre è stata sospesa.

* Il socio Mario Coccia ha vinto il giro podistico di Ortona.

* Il Cav. Ing. Paolo Giuliani nostro fiduciario della sottosezione di Castel del Monte e proprietario dell'Hotel Campo Imperatore ha fatto pubblicare un bell'opuscolo su Castel del Monte e sul suo albergo. Dobbiamo inoltre segnalare la sua squisita cortesia nel rifiutare qualunque compenso per i preparativi fatti per la gita a Monte Camicia della nostra sezione insieme con quella di Napoli sospesa poi all'ultimo momento in segno di lutto.

* Il socio Pasquale Gagliardi ha sposato la Gentil Signorina Ciavoli Cortelli. Sinceri auguri.

* Il socio Giacinto Ciancarelli ha perduto l'amatissimo padre Ilario. Le più cordiali condoglianze.

Michele Iacobucci - Direttore responsabile

Prem. Tipografia ATERNINA - Aquila

ALFA ROMEO BIANCHI

Concessionari esclusivi per la Provincia di Aquila Ditta
Chiodi & Capranica

Garage Piazza S. Marco 8

Tel. 148

— Rifornimenti completi per auto —

Agli alpinisti ed ai viaggiatori tutti
raccomandiamo sinceramente l'albergo di

LUIGI CIANFARRA
a Lama dei Peligni

Vendesi automobile Renault 34 H. P.

Rivolgersi al Sig. Vasco Romaro presso la Camera di Commercio.

HOTEL RESTAURANT "ROMA"

— AQUILA —

Corso Vittorio Emanuele, N. 45 — Telefono 30

Officine meccaniche di precisione

MAROTTA

Via XX Settembre - AQUILA - Via XX Settembre

— Fabbrica di purificatori di benzina —
Brevetto Marotta N. 238742

PREMIATA FOTOGRAFIA ARTISTICA

Comm. Igino Carli

Piazza del Duoma - Aquila

Articoli per fotografia

Sviluppo e stampa per dilettanti

La suddetta ditta non ha persone in giro.

Raoul Antoccia

Abbigliamento per Signora

AQUILA

Sotto i Portici 74-76

"GARAGE ABRUZZO"

Trasporto merci con autocarri per Aquila e Provincia - Servizio « Taxi » - Noleggio vetture da turismo
Servizi inappuntabili con macchine di lusso, per matrimoni, battesimi ecc. - Prezzi modicissimi - Rappresentanza Automobili «CEIRANO» - Rappresentanza gomme piene « Walter Martiny » - Rappresentanza pneumatici « Good Year » - Lubrificanti: « Touring Oil » - Magazzini depositi.

ASSERGI

Alle falde del Gran Sasso

ALBERGO

Proprietari Cav. Tommaso e Angelo Giacobbe

Agenzia

Automobili "ANSALDO"

Piazza Regina Margherita — AQUILA

Avv. Giulio de Paulis

Studio Legale

Piazza Felice Cavallotti

RISERVATO

alla

Società Bancaria Abruzzese

Lycetosolo NERILLI

È l'unico preparato italiano su basi puramente scientifiche, che dopo molti anni di esperienza sia presentato ai medici italiani per la cura della *gota*, della *uricemia*, della *sciatica*.

Chiedere campioni Dott. NERILLI - Aquila

Risultati rapidi e decisivi

— Brevettato in tutto il mondo —

Dai ghiacci eterni

Partì da Roma, e vittorioso al Polo

Il *Norge* giunse, e vi portò la nuova

Della virtude del *Lycetosolo*

Che la *gota* guarisce a tutta prova.

Così, persino le foche e gli orsi bianchi,

Sanno oggidì, che il gran benefattore,

Di tanti sofferenti, afflitti e stanchi,

È sol *Nerilli Alberto*, l'inventore,

Che nella gran città di Federico,

L'Aquila degli Abruzzi, ha residenza;

Ed ai gottosi, generoso amico,

Ha dedicato tutta la sua scienza.

Tullio Delfino

Alfredo Crisi

Drogheria

AQUILA - Corso Federico II, 17 - AQUILA

ISTITUTO "REGINA ELENA"

SCUOLE MEDIE AUTORIZZATE

Corso Federico II, 23 - Telefono 1-90

— AQUILA —

Corsi di riparazione qualunque materia
nelle vacanze estive

Prossimo inizio di **Corso commerciale**
sotto auspicii *Fascio Aquilano*

Preparazioni accuratissime — Tasse miti

Collegio di 15 insegnanti autorizzati

Preside Prof. PASCULLI

— della ex R. Scuola Universitaria —

Giovanni Tartaglia

Auto-Garage "Diatto,"

AQUILA

Automobili "Diatto,"

Vetturette "Amilcar,"

Pneumatici "Michelin," - Noleggio Automobili

NEGOZIO DI VENDITA E GARAGE

Piazzetta Acacie - Telef. 83

ETTORE BRIGIDI

Portici dell'Intendenza di Finanza - 54

PARRUCCHIESE

— Servizio accuratissimo —

Autocasa Ognibene

Piazza della Prefettura - Telefono 1 27

Rappresentanza Automobili FIAT

Garage — Officina — Pezzi di ricambio

Caffè Moderno

AQUILA - Corso Vittorio Emanuele, 59

Locale di primo ordine

diretto da FRANCESCO SCARSELLA

Servizi per tavola e occasioni

Liquori e Vini Nazionali ed Esteri

Specialità in gelateria

Gran Liquore degli Achei

Ditta Gustavo Mucciante

Premiata Sartoria * * *

* * * Mode e Confezioni

AQUILA — Corso Vittorio Emanuele N. 112

Succursale - Sotto i Portici N. 86

Banca Agricola Italiana

Tutte le Operazioni

di Banca alle Migliori Condizioni

Aquila - Corso Vitt. Eman. 102 - Aquila

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Le migliori condizioni

e le maggiori garanzie

Capitali assicurati nel 1924

UN MILIARDO

Agente generale:

Signor VINCENZO CIOLINA

GIUSEPPE RICCI

Piazza del Palazzo N. 29 - Telefono 1-10

Si eseguono lavori in fiori - Grande assortimento di semi, bulbi, rizomi, piante da fiori fruttifere ed ornamentali - Addobbo di carrozze, automobili, cicli, feste da ballo, religiose, teatrali ecc.

VIVAIO in Via Cardinale, N. 2